
CAPITOLO 3°

LO STATO PATRIMONIALE**3.1 Il nuovo stato patrimoniale**

Anche per il 1997 i bilanci della Cassa depositi e prestiti hanno conservato la stessa struttura introdotta nell'esercizio precedente: il che comporta una notevole semplificazione dello stato patrimoniale e, conseguentemente, della sua lettura.²¹

Dall'analisi dei due documenti che compongono lo stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti,²² l'attivo (riportato nel prospetto n.14) ed il passivo (riportato nel prospetto n.15), tra le poste del primo le più rilevanti sono: la voce n. 4, "crediti verso clientela", scomposta nel prospetto nelle diverse sottovoci che la compongono, che ammonta complessivamente a 171.085,5 miliardi, con un incremento rispetto al 1996 di 2.251,7 miliardi (+1,3%); la voce n. 2, "Disponibilità liquide in tesoreria" (sia fruttifere, che infruttifere), pari a 162.445,4 miliardi, con un decremento rispetto al 1996 di 768,9 miliardi (-0,5%)²³; e la voce n. 3, "crediti verso il Tesoro", che risulta di 19.178,4 miliardi, con un incremento di 10.779,7 miliardi (+128,4%)²⁴.

²¹ Vedi Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse relative all'anno 1996 (Delibera n. 6/1997).

²² Approvato, insieme al conto economico ed alla relazione di accompagnamento dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 23 giugno 1998.

²³ Tale lieve decremento è da attribuirsi essenzialmente al prelevamento richiesto dalle Poste Italiane - lire 21.887,5 miliardi - per dare esecuzione all'art. 2 - comma 21 della legge n. 662/1996 (cfr. paragrafo 2.2)

²⁴ In questa voce rientrano i crediti vantati verso il Tesoro per due distinti fenomeni contabili: il primo sono le somme messe a disposizione del Tesoro, e non utilizzate al 31 dicembre 1997, per effettuare i pagamenti sulle Sezioni di tesoreria provinciale della Banca d'Italia; il secondo attiene agli interessi semestrali sui conti correnti fruttiferi, accertati al 31 dicembre 1997 e successivamente accreditati nell'esercizio in corso.

Prospetto n.14

Attivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

	(lire)	
	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996
1 CASSA	531.825.577	751.821.205
2 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA	162.445.399.600.946	163.214.301.023.042
a) fruttifere	155.634.607.036.681	157.328.101.616.103
b) infruttifere	6.810.792.564.265	5.886.199.406.939
3 CREDITI VERSO TESORO	19.178.360.402.889	8.398.740.948.968
a) per somme a disposizione della Banca d'Italia	13.244.735.864.544	2.935.339.095.558
b) per interessi su Disponibilità fruttifere	5.933.624.538.345	5.463.401.853.410
4 CREDITI VERSO CLIENTELA	171.085.464.284.418	168.833.814.364.237
a) per finanziamenti a:		
Enti locali	88.591.371.061.596	83.674.671.358.254
Regioni	28.941.333.300.196	24.012.844.688.331
Stato	17.780.834.005.803	18.391.680.192.832
Enti pubblici	12.232.849.283.725	12.586.169.994.256
ex Aziende autonome	1.396.296.565.168	1.477.082.336.393
Privati	18.138.755.076.827	24.546.793.427.397
b) altri crediti	4.004.024.991.103	4.144.572.366.774
5 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE AUTONOMA	1.037.105.990.651	1.414.818.987.320
6 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE SEPARATA	1.180.854.854.111	1.376.005.525.674
7 TITOLI	6.488.725.320.488	4.071.371.194.921
8 PARTECIPAZIONI	10.958.333.000	10.958.333.000
9 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63.212.409.682	63.084.180.207
10 ALTRE ATTIVITA'	1.250.808.206.126	3.450.067.064.634
11 RATEI ATTIVI	232.234.286.906	163.352.979.102
TOTALE DELL'ATTIVO	362.973.655.514.794	350.997.266.422.310

Tra le voci del passivo la più rilevante, pari da sola al 74,8 per cento del passivo, è la n. 1, "raccolta postale", pari a 271.654,1 miliardi², con un decremento rispetto al 1996 di 7.610,1 miliardi (-2,7%). Seconda per importo è la voce n. 5, "debiti verso clientela", che ammontano a 32.808,2 miliardi (6.634,9 miliardi in più rispetto al 1996, +25,4%), e che comprende le somme da erogare in conto mutuo, gli interessi corrisposti dalla Cassa agli enti sulle predette somme, e gli importi dei mutui completamente ammortizzati dai mutuatari, ma non ancora somministrati (pari a 42,9 miliardi). La segue per ammontare la voce n. 8, "debiti rappresentati da titoli", che comprende i titoli obbligazionari emessi dall'Istituto e quelli della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, e che ammonta a fine 1997 a 12.280,4

²Tale dato è pari alla somma di lire 239.210,5 miliardi del risparmio postale (libretti - buoni postali) più lire 32.443,6 miliardi dei conti correnti postali. Vedi paragrafo 1.2.1 e 1.2.2.

miliardi, con un incremento di 48,6 miliardi (+0,4%)²⁶.

La voce n. 4, "debiti verso Ente Poste Italiane", comprende le sottovoci:

a) spese di raccolta, pari a lire 725,4 miliardi, che costituiscono il debito di fine esercizio fra commissioni dovute alle Poste Italiane²⁷ e costi diretti di raccolta dovuti a terzi.

b) interessi sul servizio dei conti correnti postali (1.408,5 miliardi), che rappresentano l'ammontare dell'interesse del 4,35 per cento riconosciuto dalla Cassa all'Ente Poste per il 1997 sui fondi affluiti sull'apposito conto corrente fruttifero²⁸,

c) spese in contenzioso pari a lire 40 miliardi. Alla fine del precedente esercizio la Cassa depositi e prestiti ha ritenuto gestionalmente corretto accertare nel proprio bilancio un debito verso le Poste Italiane per lire 236,6 miliardi pari alla differenza tra quanto accertato ed erogato forfettariamente nel 1995 per oneri di intermediazioni (1.600 miliardi di lire) e l'effettivo costo (1.836,6 miliardi di lire) derivante dall'applicazione della convenzione del 1994 che l'Istituto non riteneva più operante, avendone nel frattempo denunciato l'eccessiva onerosità.

A fronte delle richieste delle Poste Italiane volte ad ottenere il corrispettivo previsto dalla convenzione, la Cassa ha interpellato l'Avvocatura Generale dello Stato per ottenere un parere sulla vertenza venutasi a creare tra le due Amministrazioni.

Nel giugno 1997, dopo l'acquisizione di tutti gli atti relativi al contenzioso, l'Avvocatura ha accolto le pretese delle Poste Italiane riconoscendone la fondatezza e, contestualmente, ha inviato la Cassa depositi e prestiti a prestare adempimento per la parte residua dovuta nonché a riconoscere gli interessi nella misura legale maturati dalla scadenza al saldo.

Alla fine di luglio si è provveduto a liquidare l'importo di lire 196,6 miliardi a fronte del totale debito, trattenendo in un apposito conto passivo di contabilità generale, le somme di lire 27 miliardi e di lire 13 miliardi sulle quali pendono due atti di pignoramento presso terzi emessi dalla Pretura di Roma e notificati alla stessa Cassa in data 21 maggio 1997, attinenti

²⁶Sulle emissioni obbligazionarie della Cassa depositi e prestiti, vedi paragrafo 1.4.

²⁷Con l'entrata in vigore del D.L. 487 del 1° febbraio 1993, coordinato con la legge di conversione 29 gennaio 1994, n. 71 recante "Trasformazione delle Poste e Telecomunicazioni in Ente Pubblico Economico" si è reso necessario ai sensi dell'art. 2, regimentare i rapporti tra la Cassa depositi e prestiti e le Poste Italiane per la remunerazione del servizio di raccolta del Risparmio Postale passando dal rimborso degli oneri sostenuti, fatto proprio dalla convenzione del 1985, alla remunerazione del servizio reso.

Dopo la stesura di una prima convenzione datata 5 maggio 1994, ne è seguita una seconda (9 gennaio 1996) che ha previsto esclusivamente coefficienti di calcolo meno onerosi rispetto alla precedente.

Tuttavia, in considerazione della non piena coerenza con quanto stabilito dalla legge 71/94 in merito ai parametri di riferimento da utilizzare per la commissione e dell'eccessivo corrispettivo che la stessa veniva a determinare, questa seconda convenzione è stata ufficialmente disdetta in data 3 ottobre 1996. Nella nuova convenzione sottoscritta l'11 dicembre 1997, sono stati concordati i seguenti parametri, (art. 15):

- un compenso rappresentativo della partecipazione ai costi di produzione da calcolare, per il 1997, applicando al credito dei depositanti, accertato al 31 dicembre 1996, una percentuale del 2,460% per i libretti ed una percentuale dello 0,115% per i buoni postali fruttiferi; per il 1998, le rispettive percentuali scendono all'1,556% per i libretti ed allo 0,100% sui buoni, entrambi accertati al 31 dicembre 1997;

- una commissione rappresentativa dell'utile del servizio reso da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,565% e dello 0,175% rispettivamente sull'importo delle sottoscrizioni e sulla raccolta netta, avvenute nell'anno; un'ulteriore commissione pari allo 0,375% da applicarsi alla raccolta netta dei libretti.

Inoltre, con l'art. 16 della convenzione sono stati posti a carico delle Poste Italiane i costi diretti relativi al servizio dei buoni postali ed esattamente a partire dal 1° luglio 1997 tutte le piccole spese relative all'espletamento del servizio e dall'inizio del 1998 anche gli oneri per la fornitura della carta e stampa dei buoni.

La commissione generale ha compreso tutte le spese che le Poste intenderanno sostenere per la pubblicità all'interno dei propri sportelli (art.7).

²⁸Sul funzionamento di questo conto corrente, vedi par. 1.2.2.

l'istanza dell'Ing. C. Olivetti & C S.p.A. contro le Poste Italiane.

La voce n. 11, "fondi a destinazione specifica", comprende due fondi che l'Istituto ha deciso di evidenziare all'interno della operazione di riclassificazione delle proprie voci di bilancio. Il primo, "fondo imposte sui buoni postali", è stato creato per accantonare annualmente le ritenute sui buoni postali fruttiferi che vengono materialmente versate all'erario solo al momento in cui il titolo viene rimborsato; a fine 1997, il fondo ammonta a 6,105.1 miliardi, ed è stato movimentato nell'anno con il versamento di 1,588,3 miliardi di imposte di competenza, e con il prelievo di 255,7 miliardi di ritenute relative al 1996 versate all'erario, oltre che con rettifiche di imposte relative all'esercizio precedente per 18,3 miliardi. Il secondo, "fondo progressione rendimenti buoni postali", è stato creato nel 1990, ma ha conosciuto vicende alterne nel corso degli anni. La necessità della creazione di questo fondo è legata alla natura del rendimento dei buoni ordinari²⁹, che subisce una sorta di "salto" ogni cinque anni, e che prima determinava l'attribuzione ad un unico esercizio di costi in realtà maturati nell'arco di un quinquennio; con la creazione del fondo si è iniziato ad ammortizzare l'incremento percentuale dei rendimenti dei buoni annualmente, al fine di evitare negative ripercussioni sull'andamento dei conti in determinati esercizi.

Nel 1994 l'eccessiva crescita dei costi della raccolta ha spinto la Cassa ad utilizzare l'intero accantonamento in essere, 760,7 miliardi, per riequilibrare i conti e contabilizzare a fine anno un utile di 118,2 miliardi; la Sezione enti locali con la delibera n. 2/1995 ha però riconosciuto l'opportunità gestionale del mantenimento del fondo, ed ha sollecitato la Cassa a ricostituirne la quota utilizzata per il raggiungimento dell'utile di esercizio, cosa che l'Istituto ha iniziato a fare con 50 miliardi nel 1995. Nel 1996 il fondo, la cui consistenza ammonta a fine anno a 1.279,7 miliardi, ha visto affluire 161,5 miliardi di accantonamenti relativi alla progressione dei rendimenti nel corso dell'esercizio, 68,2 miliardi di ricostituzione del vecchio fondo, e 1.000 miliardi, per far fronte alle variazioni dei tassi sul residuo stock dei buoni in essere.

Nel 1997 il fondo la cui consistenza ammonta a lire 2.367,4 miliardi, ha visto affluire lire 287,6 miliardi di accantonamenti relativi alla progressione dei rendimenti nel corso dell'esercizio, a lire 800 miliardi che aggiunta alla precedente quota forfettaria del 1996, pari a lire 1.000 miliardi, è finalizzata a far fronte alle variazioni di tassi sul residuo stock dei buoni in essere, per i quali un'esatta quantificazione dell'accantonamento avrebbe richiesto più completa e precisa disponibilità di dati relativi ai buoni postali che l'Ente Poste Italiane non è stato in grado di fornire. Al riguardo è auspicabile che la Cassa depositi e prestiti provveda in futuro, ad indicare criteri oggettivamente più trasparenti nella quantificazione dell'accantonamento suddetto.

La voce n. 12 riguarda il "fondo di dotazione" (6.486,6 miliardi), previsto dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983, n.197: tale fondo, con la consistenza iniziale di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982, è stato incrementato annualmente con parte degli utili netti annuali, che, in base all'articolo 22, comma 1, lett. c) della legge 19 marzo 1993, n.68, devono essere attribuiti a questo fondo in misura non inferiore al 50 per cento.

La voce n. 13, fa riferimento al "fondo di riserva" (6.569,7 miliardi); questo fondo, inizialmente costituito ai sensi dell'art. 15 della citata legge 13 maggio 1983, n.197, con i fondi delle

²⁹A questo proposito, vedi paragrafo 1.2.1.

riserve della gestione propria e delle Sezioni e delle gestioni autonome annesse, è stato incrementato negli anni con la quota di utili d'esercizio non attribuita al "fondo di dotazione", quota che comunque, in base alla citata legge n.68/1993, non può essere inferiore al 25 per cento del totale.

Le voci n.12 e n.13 sommate alla voce n.14 "utile di esercizio" (111,7 miliardi), individuano complessivamente il patrimonio netto dell'Istituto, ammontante a fine 1997 a 13.168 miliardi, con un incremento di 264 miliardi rispetto al 1996 (+2,0%).

Prospetto n.15

Passivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996
1 RACCOLTA POSTALE	271.654.061.659.855	279.264.257.487.413
a) risparmio postale	239.210.481.659.855	219.730.324.487.413
b) Ente Poste Italiane servizio cc/cc postali	32.443.580.000.000	59.533.933.000.000
2 RACCOLTA DIRETTA	2.437.810.563.480	2.277.125.455.703
3 DEBITI VERSO BANCA D'ITALIA E IST. DI CREDITO	18.909.978.662.190	7.687.483.369.960
a) verso Banca d'Italia per pagamenti effettuati per mandati inestinti	8.063.282.800.046 10.406.957.520.517	6.385.329.350.880 423.079.265.444
b) verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	439.738.341.527	879.074.753.636
4 DEBITI VERSO ENTE POSTE ITALIANE	2.173.924.117.319	2.713.853.425.328
a) per spese di raccolta b) per spese in contenzioso c) per interessi sul servizio dei c/c postali	725.409.889.219 40.000.000.000 1.408.514.228.100	203.529.675.435 236.573.541.243 2.273.750.208.650
5 DEBITI VERSO CLIENTELA	32.808.216.825.793	26.173.321.530.122
a) per somme da erogare b) altri debiti	31.902.727.283.267 905.489.542.526	25.721.321.240.587 452.000.289.535
6 DEBITI PER ATTIVITÀ A RENDICONTAZ. AUTONOMA	81.035.459.816	0
7 DEBITI PER ATTIVITÀ A RENDICONTAZ. SEPARATA	778.484.271	643.964.391
8 DEBITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	12.280.441.000.000	12.231.784.000.000
a) obbligazioni b) cartelle c) titoli scaduti da rimborsare	12.280.441.000.000 0 0	12.201.784.000.000 0 30.000.000.000
9 ALTRE PASSIVITÀ	939.280.003.421	1.965.440.970.233
10 RATEI PASSIVI	47.688.021.001	65.893.724.238
11 FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA	8.472.470.817.445	5.713.396.113.135
a) fondo imposte su buoni postali b) fondo progressione rendimenti buoni postali	6.105.055.797.713 2.367.415.019.732	4.433.630.169.319 1.279.765.943.816
12 FONDO DI DOTAZIONE	6.486.587.088.217	6.403.623.951.105
13 FONDO DI RISERVA	6.569.665.042.063	6.334.516.156.458
14 UTILE DI ESERCIZIO	111.717.769.913	165.926.274.224
TOTALE DEL PASSIVO	362.973.655.514.794	350.997.266.422.310

3.2 Lo stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato, riportato nel prospetto n. 16, ripresenta in forma aggregata gli stessi dati dello stato patrimoniale, riclassificati in base al criterio della liquidità/esigibilità delle poste di bilancio, consentendo di cogliere con maggiore immediatezza le variazioni intervenute nelle componenti patrimoniali in relazione sia all'attività vera e propria, che all'indebitamento.

Prospetto n. 16

Lo stato patrimoniale riclassificato della Cassa depositi e prestiti

ATTIVO	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996	(miliardi)	
			Variazioni	
			Absolute	In %
DISPONIBILITA' LIQUIDE				
- Cassa	0,5	0,8	(0,2)	(29,3)
- Conti correnti in Tesoreria centrale	162.445,4	163.214,3	(768,9)	(0,5)
	162.445,9	163.215,1	(769,1)	(29,7)
CREDITI A BREVE TERMINE				
- Crediti per interessi su Disponibilità fruttifere	5.933,6	5.463,4	470,2	8,6
- Crediti per attività a rendicontazione separata	1.180,9	1.376,0	(195,2)	(14,2)
- Crediti per somme a disposizione della Banca d'Italia	13.244,7	2.935,3	10.309,4	
- Altre attività	5.254,8	7.594,6	(2.339,8)	(30,8)
- Ratei attivi	232,2	163,4	68,9	42,2
	25.846,3	13.338,2	8.313,5	47,4
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63,2	63,1	0,1	0,2
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
- Partecipazioni	11,0	11,0	0,0	
- Titoli	6.488,7	4.071,4	2.417,4	59,4
- Crediti per attività a rendicontazione autonoma	1.037,1	1.414,8	(377,7)	(26,7)
- Crediti verso clientela	167.081,4	164.689,2	2.392,2	1,5
	174.618,2	170.186,4	4.431,8	2,6
TOTALE DELL'ATTIVO	362.973,7	350.997,3	11.976,4	3,4

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PASSIVO	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996	Variazioni	
			Absolute	In %
DEBITI A BREVE TERMINE				
- Raccolta diretta	2.437,8	2.277,1	160,7	7,1
- Raccolta postale - Servizio dei conti correnti ed assegni postali	32.443,6	59.533,9	(27.090,4)	(45,5)
- Raccolta Postale - Depositi a risparmio	52.340,9	46.844,9	5.496,1	11,7
- Debiti verso clientela	32.808,2	26.173,3	6.634,9	25,3
- Debiti verso Banca d'Italia	18.470,2	6.808,4	11.661,8	
- Debiti verso Ente Poste Italiane	2.133,9	2.477,3	(343,4)	(13,9)
- Altre passività	939,3	1.995,4	(1.056,2)	(52,9)
- Ratei passivi	47,7	65,9	(18,2)	(27,6)
- Fondi a destinazione specifica-Progressione rendimenti BPF	2.367,4	1.279,8	1.087,6	85,0
- Debiti per attività a rendicontazione separata	0,8	0,6	0,1	20,9
- Debiti in fase di contenzioso	40,0	236,6	(196,6)	(83,1)
- Debiti per attività a rendicontazione autonoma	81,0	0,0	81,0	
	144.110,9	147.693,3	(3.582,4)	(2,4)
DEBITI A MEDIO-LUNGO TERMINE				
- Raccolta postale - Buoni Postali Fruttiferi	186.869,5	172.885,4	13.984,1	8,1
- Debiti verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	439,7	879,1	(439,3)	(50,0)
- Debiti rappresentati da titoli	12.280,4	12.201,8	78,7	0,6
- Fondi a destinazione specifica - Imposte su B.P.F.	6.105,1	4.443,6	1.671,4	37,7
	205.694,8	190.399,9	15.294,8	8,0
PATRIMONIO NETTO				
- Fondo di dotazione	6.486,6	6.403,6	83,0	1,3
- Fondo di riserva	6.569,7	6.334,5	235,1	3,7
- Utile di esercizio	111,7	165,9	(54,2)	(32,7)
	13.168,0	12.904,1	263,9	2,0
TOTALE DEL PASSIVO	362.973,7	350.997,3	11.976,4	3,4

I gruppi individuati all'interno dell'attivo sono quattro: "le Disponibilità liquide", comprendenti oltre alle Disponibilità liquide di cassa, anche le giacenze sui conti correnti con il Tesoro; "i crediti a breve termine", derivanti dalla normale attività finanziaria; "le immobilizzazioni materiali nette", riguardanti i costi pluriennali a carattere prettamente fisico (mobili ed immobili), al netto dei fondi di ammortamento; "le immobilizzazioni finanziarie", rappresentanti la vera e propria attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti.

Tre sono, invece, i gruppi distinti all'interno del passivo: "i debiti a breve termine", comprendenti le passività che devono o possono essere rimborsate durante un esercizio (ad esempio, i depositi sui libretti di risparmio postale); "i debiti a medio-lungo termine", che includono le poste passive con una durata superiore ad un anno e, generalmente, di lunga durata (ad esempio, le sottoscrizioni di buoni postali); "il patrimonio netto", comprendente, come già detto, "fondo di dotazione", "fondo di riserva" e "utile di esercizio".

CAPITOLO 4°

IL CONTO ECONOMICO

4.1 Il nuovo conto economico in forma scalare

Per il conto economico si richiama quanto già osservato per lo stato patrimoniale circa la ristrutturazione dei propri documenti contabili da parte della Cassa depositi e prestiti già nell'esercizio precedente.

Prospetto n.17

Il conto economico della Cassa depositi e prestiti

	(lire)	
	31 dicembre 1997	31 dicembre 1996
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	24.995.276.921.317	24.024.877.239.398
a) su Disponibilità liquide	11.022.795.082.740	10.260.117.100.015
b) su crediti verso clientela	13.482.717.155.760	13.143.583.972.581
c) su titoli 308.112.122.222	429.704.087.549	
d) su crediti per attività a rendicontazione separata	181.652.560.595	191.472.079.253
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI	(21.601.594.867.343)	(20.984.551.864.349)
a) su raccolta postale	(20.129.197.600.110)	(19.496.052.082.793)
b) su raccolta diretta	(50.642.897.201)	(48.888.078.759)
c) su debiti verso istituti di credito	(40.444.337.333)	(67.943.097.074)
d) su debiti verso clientela	(419.423.899.015)	(370.915.297.973)
e) su debiti rappresentati da titoli	(961.886.133.684)	(1.000.753.307.750)
3 DIVIDENDI ED ALTRI PROVENTI	3.495.068.849	3.583.174.613
a) su partecipazioni	360.000.000	360.000.000
b) tassa di custodia	3.135.068.849	3.223.174.613
4 COMMISSIONI ATTIVE	7.293.771.951	52.326.812.157
5 COMMISSIONI PASSIVE	(1.455.858.882.901)	(1.654.193.896.258)
6 SPESE AMMINISTRATIVE	(89.772.995.992)	(115.396.452.755)
a) costi diretti di amministrazione	(74.465.495.992)	(78.094.452.755)
b) altre spese	(15.307.500.000)	(37.302.000.000)
7 AMMORTAMENTI TECNICI	(7.104.760.813)	(7.488.280.139)
8 ACCANTONAMENTI AL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI	(1.087.649.075.916)	(1.229.765.943.816)
9 RECUPERI DAL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI	0	0
10 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA	(151.958.134.103)	(194.314.430.514)
11 UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE	612.127.045.049	(104.923.641.663)
12 PROVENTI STRAORDINARI	35.831.758.987	86.074.447.534
13 ONERI STRAORDINARI	(47.302.540.562)	(243.870.873.554)
14 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI	(488.938.493.561)	428.646.341.907
UTILE DI ESERCIZIO	111.717.769.913	165.926.274.224

L'analisi del conto economico, riportato nel prospetto n. 17, anche nel 1997 ha registrato una crescita della voce n. 1, "interessi attivi e proventi assimilati", maggiore della voce n. 2, "interessi passivi ed oneri assimilati". Infatti, mentre la prima voce è cresciuta del 4,0 per cento, passando da 24.024,9 miliardi a fine 1996, a 24.995,3 miliardi a fine 1997 (+970,4 miliardi), la seconda si è incrementata solo del 2,9 per cento, passando da 20.984,5 miliardi a fine 1996, a 21.601,6 miliardi a fine 1997. E' nella dinamica reciproca di queste due voci che si ritrovano le ragioni dell'andamento positivo della gestione 1997, che ha fatto registrare un utile di esercizio pari a 111,7 miliardi, con un decremento rispetto al 1996 di 54,2 miliardi, consentendo alla Cassa di accantonare 1.087,6 miliardi sul "fondo progressione rendimenti su buoni postali (voce n. 8)".

Tra le altre voci, sostanzialmente stabili, quella che registra una variazione più considerevole è la n. 4, "commissioni attive", che passa da a 52,3 miliardi a fine 1996, a 7,3 miliardi a fine 1997 con un decremento di 45 miliardi dovuto per l'86,1 per cento all'assenza della commissione dello 0,05 per cento per i mutui rinegoziati.

Alla fine del conto economico troviamo tre voci contabilmente significative per la determinazione dell'utile di esercizio: la prima è la voce n. 12, "proventi straordinari" (35,8 miliardi), che ingloba le sopravvenienze attive e le insussistenze passive accertate a fine esercizio; la seconda è la voce n. 13, "oneri straordinari" (47,3 miliardi), che comprende le sopravvenienze passive e le insussistenze dell'attivo accertate a fine esercizio; ed, infine, la voce n. 14, "rettifiche di valori economici" (488,9 miliardi), che, come già detto, rileva tutte quelle poste economiche relative ad anni precedenti di cui non è stata possibile la rendicontazione, ed il cui importo, determinato dalla somma algebrica di fattori positivi e negativi, è determinato in negativo per il 1997 in particolare dall'accertamento di lire 320,5 miliardi di maggiore imposte sui buoni postali fruttiferi e di lire 141,9 miliardi di interessi passivi sui risparmio postale ancora una volta, la rappresentatività delle poste di bilancio, è inficiata in parte dal ritardo con il quale pervengono le informazioni sui fatti economici da parte delle Poste.

4.2 Il conto economico riclassificato ed i margini economici dell'attività

Il conto economico riclassificato, riportato nel prospetto n. 18, opera una ancora maggiore sintetizzazione dei dati del conto economico, ed illustra il determinarsi dei tre margini economici dell'attività, indicati, insieme all'utile di esercizio, nella terza parte del prospetto n. 18, "Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1997". Il reddito della gestione del denaro - margine di interesse - ha fatto registrare un +11,6% da imputarsi, sul marginale, alla politica generale di riequilibrio nella forbice tra tassi offerti alla clientela e rendimenti proposti ai risparmiatori postali e, per il pregresso, nel mantenimento del tasso sulle Disponibilità liquide di tesoreria (7,5%) a fronte del costo a scadenza all'emissione dei buoni postali sottoscritti tra il 1987 ed il 1995 (serie Q dei buoni ordinari, 9,22% e serie AD dei buoni a termine, 10,50%).

*vedi paragr. n. 3.1

Il margine di intermediazione, che risente della gestione del denaro, ha segnato un rassicurante +35,1% prevalentemente dovuto al ridimensionamento dei costi di intermediazione dovuti alle Poste Italiane per il servizio di raccolta del risparmio postale.

Il quadro complessivamente positivo, ha consentito anche quest'anno, di effettuare un accantonamento (lire 1.087,6 miliardi)¹ al Fondo progressione rendimenti dei buoni postali fruttiferi per diluire i maggiori oneri che si manifesteranno nei prossimi anni a seguito della scalettatura crescente nel tasso nominale dei buoni postali emessi.

L'esercizio 1997 si chiude con l'accertamento di un utile, al netto delle poste a carattere straordinario, pari a 111,7 miliardi di lire che verrà attribuito ai fondi di dotazione e di riserva secondo i criteri stabiliti dalle norme vigenti.

A tale proposito va rammentato che la Cassa depositi e prestiti è un istituzione che non ha finalità di lucro, bensì vincoli di equilibrio di breve e lungo periodo, e l'assenza di un capitale di rischio consente di gestire la propria attività puntando al mantenimento di una corretta gestione.

Di conseguenza, la rilevazione dell'utile di esercizio non rappresenta in alcun modo un indice di profitto ma sostanzialmente un indicatore, che segnala il buono stato della complessiva gestione economico - finanziaria dell'Istituto.

Prospetto n.18

Il conto economico riclassificato della Cassa depositi e prestiti

	Esercizio 1997	Esercizio 1996	(miliardi)	
			Variazioni	
			Absolute	In %
Interessi attivi e proventi assimilati	24.995,3	24.024,9	970,4	4,0
Interessi passivi ed oneri assimilati	(21.601,6)	(20.984,6)	617,0	2,9
MARGINE DI INTERESSE	3.393,7	3.040,3	353,4	11,6
Dividendi ed altri proventi	3,5	3,6	(0,1)	(2,5)
Commissioni attive	7,3	52,3	(45,0)	(86,1)
Commissioni passive	(1.455,9)	(1.654,2)	(198,3)	(12,0)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.948,6	1.442,0	506,6	35,1
Spese amministrative	(89,8)	(115,4)	(25,6)	(22,2)
Ammortamenti tecnici	(7,1)	(7,5)	(0,4)	(5,1)
MARGINE OPERATIVO	1.851,7	1.319,2	532,6	40,4
Accantonamenti al fondo progressione rendimenti su BPF	(1.087,6)	(1.229,8)	(142,1)	(11,6)
Proventi netti da attribuire al fondo di riserva	(152,0)	(194,3)	(42,4)	(21,8)
UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE	612,1	(104,9)	(717,1)	
Proventi straordinari	35,8	(86,1)	(50,2)	(58,4)
Oneri straordinari	(47,3)	(243,9)	(196,6)	(80,6)
Rettifiche di valori economici	(488,9)	428,6	(917,6)	
UTILE DI ESERCIZIO	111,7	165,9	(54,2)	(32,7)

¹ cfr. paragr. n. 3.1

CAPITOLO 5°**LE ATTIVITÀ DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
A RENDICONTAZIONE SEPARATA****5.1 Le attività a rendicontazione separata**

Nel bilancio della Cassa depositi e prestiti anche quest'anno sono state create delle specifiche voci patrimoniali all'interno dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale della gestione propria (vedi prospetto n. 14 voce 6, e prospetto n. 15 voce 7) che rilevano, complessivamente, tutti i crediti ed i debiti verso le gestioni speciali, mentre sono state inserite nella relazione generale ai dati di bilancio le esatte indicazioni delle componenti patrimoniali di ogni gestione speciale e del rapporto tra queste e la gestione propria¹².

Nel prospetto n.19 è riportato il dettaglio dei crediti vantati dalla Cassa depositi e prestiti verso le gestioni speciali, in alcuni casi ammontanti alle sole spese di amministrazione accertate a favore della Cassa nel 1997.

Prospetto n. 19

Crediti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1997-1996

	(milioni)		
	1997	1996	Differenza
F.I.O. Regioni	141,6	152,6	-11
F.I.O. Titoli	73,4	70,0	+3,4
I.N.P.S.	0,0	0,0	0,0
Fondo titoli Tesoro	16,0	19,8	-3,8
Imprenditorialità giovanile	540,0	123,2	+416,8
Metanizzazione	24,8	77.531,1	-77.506,3
Prima casa	897.137,1	1.034.936,1	-137.799,0
Ferrovie in concessione	282.921,9	263.172,7	+19.749,2
Totale crediti	1.180.854,8	1.376.005,5	-195.150,7

L'esposizioni debitorie della Cassa verso le gestioni speciali sono pari, a fine 1997, a 778,5 milioni verso la sola gestione I.N.P.S..

Nei paragrafi seguenti vengono sinteticamente illustrate le attività poste in essere dalle gestioni speciali, e la loro situazione economico - patrimoniale al 31 dicembre 1997.

¹² Le norme istitutive delle gestioni speciali, pur prevedendo la tenuta di una contabilità distinta, non hanno fissato una uniformità di trattamento contabile.

5.1.1 Fondo F.I.O. Regioni

In base all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il fondo F.I.O. Regioni fu creato nel 1982, con uno stanziamento iniziale di 870 miliardi, per finanziare interventi di rilevante interesse economico nel territorio, in agricoltura e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali. Le amministrazioni regionali presentano le richieste di concessioni al Comitato interministeriale per la programmazione economica, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento delle procedure di finanziamento. Tra il 1983 ed il 1988 diverse altre leggi, tre le quali la legge 26 aprile 1983, n. 130, hanno previsto e disciplinato il finanziamento di progetti di competenza regionale da parte del fondo.

La gestione al 31 dicembre 1997 è rappresentata dalla consistenza finale dei due conti correnti infruttiferi tra la Cassa ed il Tesoro, attivati per la movimentazione delle somme derivanti dagli interventi straordinari a favore delle Regioni: il primo è il conto corrente n. 20109, per gli interventi previsti dall'articolo 56 della legge n. 526/1982, che presenta un saldo a fine 1997 di 18 miliardi; il secondo è il conto corrente n. 20115, per gli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 130/1983, con una consistenza alla fine dello scorso esercizio di 776 miliardi. La somma dei saldi dei due conti ci fornisce l'importo dei fondi messi a disposizione dal Ministero del bilancio ancora disponibili per il finanziamento di interventi

La gestione, che non è dotata di un conto economico separato, ha chiuso la propria attività nel 1997 con un debito verso la Cassa depositi e prestiti di 141,7 milioni, dovuto alle spese di amministrazione che la gestione è tenuta a corrispondere all'Istituto, per il servizio svolto, nella misura dello 0,05 per cento dei finanziamenti erogati.

5.1.2 Fondo F.I.O. Titoli

Il Fondo F.I.O. Titoli, istituito dall'articolo 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato di investimenti produttivi di diversa natura, inizialmente costituito con uno stanziamento statale di lire 1.900 miliardi, attualmente ha cessato ogni attività connessa agli scopi per cui fu costituito. La Cassa depositi e prestiti, pertanto, sta provvedendo unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio, ed al versamento alle entrate del Bilancio dello Stato delle Disponibilità finanziarie che si vengono a creare sul fondo stesso per effetto della normale attività.

A fine esercizio la gestione presenta un saldo di 128,4 miliardi sul conto corrente infruttifero n. 20110 tra la Cassa ed il Tesoro, aperto per la movimentazione delle somme relative all'attività del fondo, ed un portafoglio titoli ammontante, al valore di costo, a 231,6 miliardi. L'utile dell'esercizio 1997, pari a 36 miliardi, verrà attribuito al fondo nel 1998.

L'attività 1997 si è chiusa con l'accertamento di 73,4 milioni dovuti alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione (0,10% dell'importo dei movimenti costituiti dai rimborsi di capitale ed interesse dei titoli) che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.3 La gestione I.N.P.S.

L'articolo 36 del Regio decreto legge 26 settembre 1935, n. 1827, ha dato la possibilità

all'I.N.P.S. di affidare alla Cassa depositi e prestiti la custodia di valori ed il servizio di cassa, e ciò ha portato all'istituzione di un rapporto di conto corrente con la gestione propria dell'Istituto.

Attualmente, l'attività dell'Istituto è limitata alla riscossione dei versamenti effettuati da un unico Ente previdenziale¹¹ ed alla riscossione delle cedole semestrali sulla rendita 5%-1935 di proprietà dell'I.N.P.S.

A fine 1997 l'Istituto rileva un solo debito di lire 778,5 milioni verso la gestione separata I.N.P.S.

5.1.4 Fondo Titoli Tesoro

L'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346, ha istituito il Fondo titoli Tesoro, con gestione autonoma e dotazione iniziale di 250 miliardi, per l'acquisto dei titoli mobiliari emessi dai seguenti Istituti speciali per il credito a medio termine: C.I.S., I.M.I., CREDIOP, ISVEIMER e IRFIS. I risultati della gestione incrementano la dotazione iniziale per essere poi reinvestiti in titoli degli stessi istituti.

La situazione a fine esercizio 1997 è la seguente: il conto corrente infruttifero n. 20101, aperto tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro per la movimentazione delle somme del fondo, presenta un saldo di 926,6 miliardi; il portafoglio titoli (attualmente solo ISVEIMER) è pari a 25,6 miliardi.

Le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa depositi e prestiti per il servizio svolto nel 1997, in ragione dello 0,20 per cento dei rientri di capitale e degli interessi, ammontano a 16 milioni che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.5 Imprenditorialità giovanile

La legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha istituito il Comitato per lo sviluppo della nuova Imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, dotandolo di un fondo di 2.200 miliardi.

La concessione delle agevolazioni era affidata alla Cassa depositi e prestiti, che ha utilizzato le Disponibilità del fondo fino al 30 settembre 1994. Successivamente la legge 29 marzo 1995, n. 95 ha previsto la costituzione di una società per azioni, denominata "società per l'Imprenditorialità Giovanile S.p.A.", che è subentrata nelle funzioni esercitate dalla Cassa e dal Comitato, e che ha l'obbligo di tenere tutte le Disponibilità finanziarie depositate in un apposito conto corrente infruttifero (n. 20117), intestato alla Cassa depositi e prestiti, aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, dal quale la società, tramite la Cassa depositi e prestiti, può prelevare periodicamente per le proprie occorrenze.

La Cassa, a decorrere dal 30 settembre 1994, ha cessato di concedere agevolazioni e provvede unicamente a mettere a disposizione della società le somme occorrenti.

¹¹ Cassa Nazionale di Previdenza Marinara di Venezia.

Al 31 dicembre 1997, la gestione presenta un saldo sul conto corrente infruttifero n. 20117 di 1.387,4 miliardi.

A fine esercizio scorso, le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa depositi e prestiti ammontano a lire 40 milioni (in misura forfettaria) e con un ulteriore debito di 500 milioni per una mancata esecuzione da parte della Tesoreria Centrale di un ordine di pagamento di pari importo. Le spese di amministrazioni verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.6 Metanizzazione

L'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio dello Stato, e di mutui (assistiti da contributi in conto interessi da parte dello Stato) da parte della Cassa depositi e prestiti, a favore di comuni, consorzi e società concessionarie del servizio per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Dal 1980 ad oggi specifiche norme hanno incrementato annualmente il fondo, le cui disponibilità affluiscono su quattro distinti conti correnti (n. 20106 per i contributi in conto capitale, n. 20107 per le anticipazioni finanziarie, n. 20108 per i contributi in conto interessi, e n. 20111 per i contributi F.E.S.R.) aperti tra la Cassa ed il Tesoro in base alla specifica destinazione.

Al 31 dicembre 1997, la gestione presenta un saldo complessivo dei quattro conti di 549,8 miliardi.

A carico della gestione, che non è dotata di un conto economico separato e che, quindi, non rileva utili di esercizio, vengono imputate le spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa nella misura dello 0,05 per cento delle somme amministrate: le spese accertate per il 1997 ammontano a 24,8 milioni che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.7 Prima casa

La legge 18 dicembre 1986, n. 891 ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale di 1.000 miliardi (portato a 1.500 miliardi dall'articolo 17, comma 37 della legge 11 marzo 1988) per la concessione di mutui, con i fondi della Cassa, ai lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa.

A partire dal 1° gennaio 1998, il tasso massimo applicato sui mutui della legge 891/86 è stato fissato al 9,20% con una contrazione di 3,80 punti percentuali, pari alla riduzione massima consentita dalla norma istitutiva.

Per la concessione e l'amministrazione dei mutui, la Cassa è ricorsa, in convenzione, all'intervento di Istituti e sezioni di credito fondiario ed edilizio, che ricevono per il servizio svolto un compenso semestrale pari allo 0,40 per cento dei mutui in essere.

Con decreto del Ministero del Tesoro dell' 11 febbraio 1987, n.25 sono stati stabiliti i rapporti finanziari tra la Cassa depositi e prestiti ed il Fondo, con l'istituzione di un rapporto di conto corrente governato dal medesimo saggio di interesse, a liquidazione semestrale

posticipata, praticato per i mutui della Cassa depositi e prestiti.

Il predetto rapporto al 31 dicembre 1997 presenta una situazione di 897,1 miliardi; mentre la gestione chiude la sua attività con un utile di lire 42,4 miliardi.

Per quanto riguarda le spese di amministrazione, a differenza delle altre gestioni a rendicontazione separata, la percentuale dello 0,40 per cento viene calcolata sull'ammontare complessivo delle spese correnti sostenute dalla Cassa depositi e prestiti, ed ammonta, per il 1997, a 291,6 milioni.

5.1.8 Ferrovie in concessione

La legge 22 dicembre 1986, n. 910 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui, anche all'estero, nel limite complessivo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari. Successivamente l'art. 10, comma 13, della legge 25 ottobre 1987, n. 440 ha autorizzato la Cassa a concedere questo tipo di finanziamenti. Alcune convenzioni, stipulate tra Ministero Trasporti, A.B.I. e Cassa, hanno fissato le modalità di ripartizione dell'intervento complessivo a favore delle ferrovie, prevedendo la concessione di 500 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti, e di 4.500 miliardi da parte degli istituti di credito abilitati.

In seguito il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro n. 660 del 1995, ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio dello stesso anno, i mutui debbano essere concessi esclusivamente dalla Cassa con fondi propri, nel limite dell'ammontare residuo del plafond originale, pari a quella data a 3.035 miliardi. Sui predetti fondi, la gestione ha concesso finanziamenti per un totale di lire 1.768,5 miliardi. Al 31 dicembre 1997 la provvista degli Istituti di credito è stata versata su un apposito conto corrente infruttifero di Tesoreria n. 20118, il cui saldo è pari a zero per effetto dei rimborsi effettuati dalla Cassa depositi e prestiti a favore degli stessi.

Per compensare lo sfasamento temporale tra il rimborso delle rate di ammortamento agli Istituti di credito a fronte della provvista e il momento del rimborso delle rate di mutuo da parte del Tesoro, la gestione ha usufruito di anticipazioni di fondi della gestione propria instaurando un rapporto di conto corrente incrementato annualmente degli interessi sulle somme anticipate e delle spese di amministrazione (0,10% sul residuo debito della provvista).

La gestione chiude la sua attività con una perdita di lire 643,5 milioni che, portata a nuovo nel 1998, andrà ad incrementare le perdite degli esercizi precedenti.

CAPITOLO 6°

SEZIONI E GESTIONI DELLA CASSA DD. PP. A RENDICONTAZIONE PROPRIA**6.1 Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale****6.1.1 L'attività della Sezione**

La Sezione Autonoma per l'Edilizia residenziale istituita con legge 5.8.1978, n.457 artt. 10-13, rappresenta un'articolazione amministrativa della Cassa DD.PP. dotata di gestione e di bilancio separati e con proprio consiglio di amministrazione.

Per il proprio funzionamento la Sezione si avvale delle strutture e del personale della Cassa DD.PP. e per i quali versa annualmente un corrispettivo. L'utile netto derivante dalla gestione della Sezione è devoluto per otto decimi ad incremento delle Disponibilità della Sezione stessa (fondo disponibile) e per due decimi alla formazione del fondo di riserva.

La rappresentanza legale di tale Sezione che, secondo l'espressione adottata dalla legge di ristrutturazione della Cassa DD.PP. n.197/83, si qualifica quale "gestione annessa", spetta al Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti.

In base alla legge istitutiva, compito fondamentale della Sezione è quello di gestire per conto dello Stato i finanziamenti da destinare all'Edilizia residenziale, nell'ambito del piano decennale.

Il piano decennale, introdotto a partire dal 1978 successivamente rifinanziato da altre leggi, è predisposto dal CER (Comitato per l'Edilizia Residenziale), che provvede anche alla ripartizione dei fondi alle regioni, ed è approvato dal C.I.P.E. . Le regioni, a loro volta, ripartiscono gli interventi per ambiti territoriali.⁴

La Sezione, utilizzando i fondi ex Gescal ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, in armonia con le decisioni assunte dal CER.

I fondi da destinare all'edilizia residenziale, che affluiscono su appositi conti correnti di Tesoreria intestati alla Sezione ed infruttiferi dall'1.1.1984 in applicazione della legge finanziaria 1983 (c/c 20100; 20103; 20104; 20105; 20112; 20114; 20120), provengono principalmente da:

a) Contributi dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro (ex Gescal), di cui alla L.60/1963 e successive modifiche ed integrazioni.

⁴ Il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) ha innovato profondamente in materia di Edilizia residenziale pubblica mantenendo funzioni di carattere generale e di coordinamento allo Stato (art. 59) e conferendo alle regioni ed agli enti locali tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate tra quelle mantenute allo Stato (art. 60); a tal fine sono stati soppressi il CER, il relativo comitato esecutivo ed il Segretario generale del CER stesso (art. 62), stabilendosi altresì che l'intero procedimento di trasferimento delle funzioni deve completarsi entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto legislativo.